

ha male operato dando, richiesta, un consiglio al Ministero relativamente alla questione se si poteva convenientemente deporre alla segreteria gli atti che vennero consegnati e comunicati alla Commissione, credo dover rispondere che questo è certamente un diritto della Commissione; che essa rappresenta la Camera; che ogni commissario riceve dal suo ufficio un mandato di fiducia e lo ha ricevuto particolarmente il commissario dell'ufficio cui apparteneva l'onorevole deputato Di Revel, e probabilmente l'onorevole deputato Di Revel ha col suo voto concorso a dare questo mandato di fiducia.

DI REVEL. Sì!

LANZA, relatore. Dunque non potrà negare che almeno quel commissario aveva il diritto di dare un consiglio al Ministero circa il punto se conveniva, sì o no, comunicare alla segreteria e quindi a ogni deputato quei documenti.

Del resto se la teoria dell'onorevole Di Revel dovesse passare veramente in *jus* per la Camera che cosa ne avverrebbe? Ne avverrebbe che non solamente la Commissione non potrebbe giudicare quali sono le carte che non debbono essere convenientemente comunicate alla Camera, ma non potrebbe nemmeno giudicare quali si possano utilmente partecipare; perciò non sarebbero le Commissioni della Camera autorizzate di corredare le loro relazioni dei documenti necessari, dei documenti che si credono utili alla pubblica discussione; dimodochè io credo che la Camera non possa assolutamente accettare la nuova teoria del deputato Di Revel, e quindi sta fermo che la Commissione non ha oltrepassato il suo mandato quando, richiesta di un avviso, decise che non era conveniente all'interesse della cosa pubblica di deporre quei documenti alla segreteria.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Farina Paolo ha la parola.

FARINA P., segretario della Camera. Ho chiesta la parola per un fatto personale, stantechè, essendo stata fatta allusione a che i documenti depositi nella segreteria, potessero nel loro contenuto essere stati svelati, io debbo dichiarare che i documenti che sono depositi segretamente nella segreteria non sono visti che dai segretari che certamente non ne palesano imprudentemente o peggio ancora il contenuto; e del resto sono tenuti suggellati, e non se ne dà visione che ai signori deputati.

Io ho creduto di dover fare queste dichiarazioni, sia per esonerare me ed i miei colleghi dalla responsabilità di segretario della Camera, sia per la garanzia degli impiegati i quali non possono sicuramente essere tenuti responsabili dei fatti gravissimi che vennero asseriti.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. L'onorevole deputato Farina P., che io non considero sempre come mio amico politico, ma che considero sempre come mio amico privato, che amo estimo, come onoro altamente tutte le persone che siedono sul banco della Presidenza e che prendono parte agli uffici della segreteria, può ben comprendere che, quando io alludevo ad un fatto doloroso ben noto a tutti, e che succede da oltre un anno in questa Camera, io non poteva fare allusione ad uomini d'onore e leali quali sono quelli che occupano quei posti.

Io non parlavo solamente della segreteria, io parlavo della Presidenza della Camera, e parlavo di un fatto che succede pur troppo sovente nel seno della Camera medesima. Ora l'onorato ed onorando segretario Farina Paolo è al disopra di ogni sospetto di questo genere. (*Movimenti diversi*)

FARINA P., segretario della Camera. Io ho detto quelle parole anche per giustificazione degli impiegati.

PRESIDENTE. (*Ridendo*) Quanto all'ufficio di Presidenza,

per dir vero, quando non abbia in deposito qualche documento, non ha mai grandi segreti da custodire. (*Harità*)

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha la parola.

SINEO. Io reclamo soltanto per mia parte che l'ufficio a cui io appartengo non ha dato mandato di fiducia al suo commissario. Nell'ufficio si è deliberato, si è votato sul trattato, e quando si venne alla nomina del commissario; per la parte dell'ufficio a cui ho l'onore di appartenere, sicuramente esso non aveva nessun mandato. Del resto io sono d'accordo col l'onorevole Di Revel nel credere che il solo ministro è giudice della convenienza di comunicare i documenti.

Io dico bensì che quanto più sono pochi i ministri nel comunicare, tanto più rigorosa debba essere la Camera, tanto più severo il paese nel giudicare.

PRESIDENTE. Essendo esaurito questo incidente, si può rientrare nella discussione generale. La parola spetta al deputato Solaro della Margherita.

SOLARO DELLA MARGHERITA. Prima di sanzionare col voto la convenzione militare conclusa colla Gran Bretagna e la Francia, il pensiero si volge al trattato per cui le armi del Re son chiamate a dar prova del loro valore in Oriente. Il pensiero indaga quali ne saranno le conseguenze, se utili, se funeste alla nazione.

Tanto più trepida l'animo dacchè l'onorevole Torelli, parlando a favore della presa determinazione, ce la rappresentò come un'inevitabile necessità, come il minor dei mali cui possiamo soggiacere. Gravi parole son queste, nè in affare di tanta importanza, da cui l'avvenire del paese forse dipende, potrei decidere in qual urna debba deporre il voto se prima non sento le spiegazioni del ministro degli affari esteri. Espongo dunque l'impressione che in me produce la conclusione del trattato; il mio discorso non sarà che una serie di osservazioni e di dubbi.

Le risposte, che dalla cortesia del ministro attendo, determineranno il mio voto.

Menore de' rapporti di alleanza e di amicizia per tanti secoli mantenuti fra l'augusta Casa di Savoia e la Corte Britannica, il primo sentimento è di applaudire ad un atto che li rinnova e conferma. Più volte fummo alleati della Francia; più volte le nostre schiere pugnarono a fianco de' prodi di quella nazione; ad essi uniti sotto il comando del Re Carlo Emanuele si vinse nella gloriosa giornata di Guastalla. Tal rimembranza è di conforto ai nuovi cimenti; inclina l'animo a rallegrarsi per la pattuita alleanza. Duolmi nondimeno che si abbia a combattere una potenza i cui benefizi, fin da quando la Corte di Sardegna stabilì con essa diplomatiche relazioni, non posso dimenticare. Sappiamo pur tutti che in tempi di luttuose circostanze scese l'esercito russo in Italia per difendere i diritti della real Casa di Savoia e l'indipendenza nostra.

Severa e fredda la ragion di Stato fa tacere le memorie dei benefizi quando l'onore della Corona chiama altre considerazioni; quando il bene del paese lo richiede, la giustizia lo comanda; e, poichè i ministri hanno consigliato il Re di aderire all'alleanza delle potenze occidentali contro la Russia, conviene l'onore, il bene del paese, la giustizia della causa che andiamo a propugnare, imperiosamente lo esigano; d'uopo è però che ci sia dimostrato onde il nostro voto sia una conferma di questi veri, e non sanzioni mai un principio contrario.

Mentre la Danimarca, i Paesi Bassi, il Belgio, mentre la Svezia, che avrebbe pure più d'ogni altra potenza a sperare vantaggi, si mantengono neutrali, mentre le Corti germaniche, malgrado l'influenza dell'Austria, vanno così a rilento a pro-